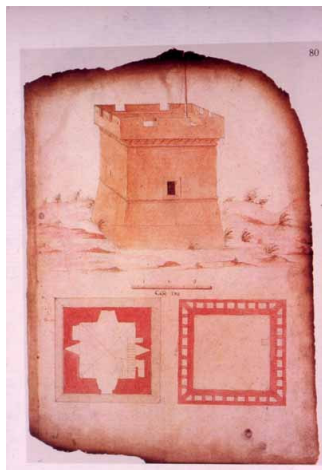


PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO (ITALY)



L'incontro di Chiusa Pesio (21 ottobre 2006) consiste in un confronto tra i partner del progetto Landsible; ciascuno porterà a conoscenza degli altri le peculiarità della propria realtà territoriale e paesaggistica locale, relazionerà intorno al tema della *governance* del paesaggio nel proprio ambito locale (aspetti positivi, criticità, ecc.) a partire dalla propria esperienza ed eventualmente alla luce di strategie già messe in atto.

Step 1 del progetto - Verso la costruzione di una metodologia comune per l'individuazione di peculiarità, criticità, strategie per una *governance* responsabile del paesaggio locale

La Provincia Regionale di Agrigento, relativamente alle aree naturali, ha sempre effettuato delle scelte politiche che hanno cercato di realizzare un superamento del sistema vincolistico, che possiamo sostanzialmente definire del *non facere* che si esprime attraverso l'imposizione *a priori* del divieto, sostituendo alla tutela *tout court*, il dinamismo compartecipato di tutti i soggetti portatori degli interessi rappresentati.

Tutto ciò appare perfettamente in linea con la normativa vigente, laddove nelle finalità delle istituzioni della riserva, si propone di garantire e promuovere non solo la conservazione, ma anche la valorizzazione del patrimonio naturale, sollecitando metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, salvaguardando le attività tradizionali e promuovendo la valorizzazione e la sperimentazione delle attività produttive compatibili.

Con l'istituzione della *riserva* diventa prioritario l'ordine di fare, di investire, di creare. Questo avviene mediante la regolamentazione, la pianificazione del territorio e la programmazione delle azioni, attraverso strumenti, quindi, di disciplina, di indirizzo e non di sola o prevalente proibizione. Attuando una politica che cerca di superare i conflitti che si traducono in un dibattito sterile e poco produttivo fra coloro che vedono nelle aree protette un eccesso di conservazione e il ridimensionamento degli interessi speculativi e coloro che invece tendono a preservare le poche aree che mantengono ancora carattere di naturalità e qualità ambientale.

La Sicilia con la L.R. del 6 maggio 1981 n. 98 ha anticipato i tempi nella pianificazione e regolamentazione delle aree naturali, com'è noto infatti la prima legge organica, a livello nazionale si ebbe con Legge del 6 dicembre 1991 n. 394.

In base alla L.R. 98/81 con il DA n. 970 del 10/06/1991 la Regione Siciliana A.R.T.A. approva il piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, costituendo settantanove riserve, di cui 7 in provincia di Agrigento, fra cui quella di Torre Salsa.

ELENCO RISERVE NATURALI ISTITUITE IN PROVINCIA DI AGRIGENTO:

1. ISOLA DI LAMPEDUSA
2. MONTE CAMMARATA
3. MONTE SAN CALOGERO (MONTE KRONIO)
4. ISOLA DI ILINOSA E LAMPIONE
5. MACALUBE DI ARAGONA
6. GROTTA SANT'ANGELO MUXARO
7. FOCE DEL PIUMA PLATANI (istituata nel 1976)



Com'è noto il territorio della Provincia di Agrigento ha un patrimonio archeologico, storico, architettonico e letterario di grande rilievo che costituisce la struttura portante per l'economia turistica (foto Valle dei Templi -Caos-). A questa occorre collegare le realtà locali minori, come quello delle *riserve*, che, isolate, non hanno la capacità di attrarre fasce significative di fruitori in quanto spesso localizzate in aree interne o estranee ai circuiti più commerciali, ma spesso dotate di rilevanti risorse ambientali, paesaggistiche, storiche e architettoniche che è comunque utile e doveroso individuare, tutelare e valorizzare.

In genere insistono in zone sottoposte da anni ad un graduale e costante abbandono come quella dove insiste Torre Salsa, molti giovani se ne sono andati, i paesi si sono spopolati o si stanno spopolando, le attività tradizionali, agro-silvo-pastorali e artigianali sono in declino, molte varietà animali e vegetali si stanno estinguendo. La riserva deve essere quindi promotore del recupero, della conservazione e valorizzazione delle tradizioni, della storia e dei costumi locali che stanno rischiando la definitiva scomparsa. Deve frenare l'esodo e stimolare e consentire ritorni, vanno per questo rafforzati e generalizzati alcuni protocolli di intesa con le cooperative, con le associazioni degli artigiani e con quelle degli agricoltori, per promuovere attivamente occasioni di lavoro, così come va intensificato il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali.



Lo sviluppo dei flussi turistici può essere inoltre, l'occasione per attività di agriturismo, per uno sbocco di produzioni locali, incoraggiate da una nuova domanda. La Provincia ha affrontato questo problema con convinzione, cercando risorse finanziarie aggiuntive, fondi della Comunità europea e contributi di soggetti privati disponibili, oltre a quelli dello Stato e delle Regioni, creando vantaggiose e produttive occasioni di formazione e di lavoro.

In particolare, durante gli ultimi anni, si sono avviati numerosi progetti per il turismo, per l'agricoltura di qualità e attività artigianali tradizionali. Sono stati avviati lavori socialmente utili, sono stati avviati progetti e corsi di formazione. La riserva di Torre Salsa nel 1987 viene inserita, nella proposta di Piano regionale dei Parchi e delle Riserve naturali. Il C.R.P.P.N. nel motivare l'istituzione la individua come "tratto di costa che costituisce un ecosistema litorale di eccezionale unità paesaggistica".

Nata dalla contrapposizione di una ipotesi di realizzazione di Comprensorio turistico dal comune di Siculiana il piano che prevedeva la realizzazione di un complesso turistico alberghiero per circa 10.000 posti letto. Era stato previsto anche una darsena, con una capienza di 700 posti barca, la costruzione di un campo da golf. Il Consiglio Regionale Urbanistico (C.R.U.) boccia il progetto per le particolari pregevolezze ambientali da salvaguardare. La riserva viene istituita e regolamentata con D.A. 273/44 del 23 giugno 2000 e ne viene affidata la gestione al WWF.



Scala dei Turchi – Realmonte



Veduta di Cattolica Eraclea

Aspetti specifici sulla R.N.O. TORRE SALSA

I paesi ove insiste la riserva sono Siculiana, Montallegro, Realmonte, Cattolica Eraclea, contesto che rappresenta sicuramente un contesto di forte marginalità. Vi è infatti un alto tasso di disoccupazione, tante famiglie che vivono grazie ad interventi assistenziali a carico della pubblica amministrazione (stagionali Forestale, LSU i cosiddetti lavori socialmente utili), forte emigrazione.

In questo contesto bisogna evidenziare il fatto che la istituzione della riserva naturale di Torre Salsa è stata fortemente contrastata dalle comunità locali, a favore della realizzazione di un comprensorio turistico per 10.000 posti letto che era visto come la soluzione dei problemi economici della comunità (i due paesi limitrofi Siculiana e Montallegro insieme non superano i 7.000 abitanti).

In questa complessa situazione, bisogna dire anche che il territorio della riserva è costituito per la maggior parte da proprietà privata sulla quale vigono i vincoli imposti dalla Legge Regionale e dal regolamento della riserva, ciò ha creato grossi problemi in questi sei iniziali anni di gestione.



Veduta dal satellite della riserva di Torre Salsa

La Riserva Naturale Orientata "Torre Salsa" (Siciliana, Agrigento) è stata istituita nel giugno del 2000 dalla Regione Siciliana e si estende per circa 740,00 ettari divisi in 364,00 ha di zona di riserva e 376,00 ha di zona di pre-riserva.

La Riserva tutela uno degli ultimi tratti della costa meridionale della Sicilia non ancora deturpati da strade e insediamenti. Al suo interno si può ammirare una notevole diversità di ecosistemi, da quello delle spiagge sabbiose a quello delle falesie, da quello dei pantani d'acqua salmastra alla macchia mediterranea.



Nei sei chilometri di spiaggia sabbiosa nidifica occasionalmente la tartaruga marina della specie *Caretta caretta*. È attivo un centro visite, un sentiero natura attrezzato e un parcheggio per la sosta delle auto per chi intende raggiungere la spiaggia ed il mare.

Le rocce che affiorano nel territorio della riserva si sono formate circa 6 milioni di anni fa,

quando ebbe luogo la deposizione di grandi spessori di rocce evaporitiche.

La formazione di questa successione rocciosa, che prende il nome di *Serie Gessoso-Solfifera*, avvenne in seguito al parziale prosciugamento delle acque del Mediterraneo che si realizzò con la chiusura dei collegamenti tra l'area mediterranea e l'Atlantico. Questo evento è noto ai geologi come "*crisi di salinità del Messiniano*". Il gesso è di certo il minerale più abbondante e si presenta in diverse forme, ognuna delle quali corrisponde a condizioni genetiche diverse. Le più note e caratteristiche sono il gesso selenitico spesso geminato a "coda di rondine" e il gesso "alabastrino" che si presenta bianco con sottili venature grigiastre.



I trubi

Altrettanto importanti sono gli affioramenti di marne bianche note come "*trubi*". Il loro ambiente di deposizione è molto diverso rispetto a quello dei gessi. I *Trubi* si sono depositati in ambienti di mare profondo (le stime parlano di profondità comprese tra 200 e 700 metri) e sono costituiti da quantità variabili di calcare e argilla e da abbondantissimi gusci di microrganismi marini noti come foraminiferi.



Nel 2003 è stata emessa un'Ordinanza della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle (AG) che tutela e regola gli specchi acquei antistanti la riserva estendendo di fatto la tutela alla striscia di mare confinante con la riserva.

L'oasi WWF rappresenta un mosaico di ambienti ricchi di fauna, flora, geologia e di storia. Il paesaggio vario si anima nella zona costiera di visioni e forme coreografiche e pittoresche. È nata e si è sviluppata in un contesto di forte contrasto nei confronti della conservazione della natura. Sin dagli anni '70 il WWF è stato in prima linea a difesa della Riserva Naturale di Torre Salsa. Alla fine degli anni '80 promosse una campagna nazionale che culminò con l'acquisto di 8,4 ettari di terreno all'interno della Riserva, in parte sulla costa. Oggi l'oasi WWF rappresenta una sfida che ha come obiettivo di dimostrare che è possibile coniugare la conservazione della natura con le opportunità di sviluppo sostenibile.



Le attività economiche presenti nel territorio della riserva sono le seguenti:

1. di tipo turistico ricettivo: una azienda che gestisce la sosta camper, carico e scarico, affitta miniappartamenti. Questa azienda attualmente presenta forti conflitti con il gestore della riserva e una parte della sua azienda sviluppa attività in zona non consentita (soste in zona A della riserva, nel retroduna);
2. attività di tipo forestale: sono attività in parte realizzate prima della istituzione della riserva e in parte dopo con le dovute autorizzazioni. Si tratta di attività sviluppate esclusivamente per i contributi comunitari e versano in pessime condizioni, l'ente gestore le considera aree degradate da recuperare;
3. attività agricole, si riferiscono ad attività caratterizzate dalla parcellizzazione della proprietà e pertanto sono tanti proprietari che conducono una agricoltura "povera" senza

organizzazione e molto improvvisata, ancora non comprendono l'importanza che potrebbe dare l'essere svolta all'interno di un'area protetta. Due eccezioni sono sempre l'azienda di cui sopra che coltiva a frumento circa 100 ettari di terreno sempre per beneficiare dei contributi comunitari e una eccezione è rappresentata da un agricoltore che da qualche anno ha convertito la sua azienda nel biologico e produce ortaggi freschi e olio che vende direttamente al dettaglio;

4. pastorizia (ovini): esistono sei ditte che pascolano all'interno della riserva, su terreni altrui, e solo una di queste attualmente ha il nulla osta dell'ente gestore, le altre 5 risultano non in regola e comunque non sembrano attività indirizzate alla qualità.

Il problema della Legge Regionale sui Parchi e sulle Riserve della Regione Siciliana che determina 2 enti diversi per la redazione dei piani: per le zone "A" il Consiglio Provinciale Scientifico istituito nelle Province Regionali, mentre per le zone "B" di pre-riserva i Comuni competenti per territorio. Ciò causa una redazione parziale e distinta nella pianificazione delle riserve naturali siciliane. Pertanto è intenzione di redigere attraverso questa opportunità una organica e completa pianificazione e successivamente proporla ai due enti preposti per la condivisione e partecipazione al futuro di questo difficile territorio.



Sia la legge regionale sulle aree protette che il Piano regionale, non hanno determinato quello sviluppo che tanti speravano, perché, nonostante l'art. 1 della L.R. 89/81 prevede che "l'istituzione dei parchi e delle riserve deve essere sostenuta da adeguati interventi finanziari e dovrà salvaguardare le attività produttive e lavorative tradizionali", i finanziamenti stentano ad

arrivare. A questo si aggiunge il forte impatto culturale con le popolazioni locali, in quanto la riserva altera, a volte, interessi e situazioni già consolidate. Prima di arrivare alla gestione, tante riserve hanno avuto ritardi e lunghi iter istitutivi che hanno inasprito spesso i rapporti tra Enti gestori, popolazioni e amministrazioni locali, provocando, nei primi anni forti contrasti. Ancora oggi sono poche le aree protette che hanno il piano di gestione, la maggior parte sprovviste di pianificazione e dunque gestite solo attraverso i regolamenti, con norme e divieti.



Vulcanello Macalube-Aragona



Monte Kronio – Cammarata

All'interno della riserva attualmente non è prevista nuova edilizia, si tratta di un'area abbastanza piccola, circa 760 ettari, autorizzare nuova edilizia significherebbe modificare in modo irreversibile il particolare e straordinario paesaggio naturale ed antropico della riserva naturale di Torre Salsa. La conservazione dell'attuale paesaggio, anzi il suo potenziamento in termini di aumento della sua integrità attraverso l'eliminazione di alcuni gravi elementi di disturbo potranno offrire un bene culturale di livello che possa attrarre un turismo sostenibile e di qualità e destagionalizzato capace di dare opportunità di sviluppo ai servizi di ristorazione e di ospitalità che negli ultimi anni si stanno sviluppando all'esterno della riserva nel territorio circostante.

Da un lato il contrasto alla istituzione della riserva, soprattutto da parte dei proprietari e dall'altro, una grave carenza culturale sulle politiche e problematiche ambientali sia pubbliche che private, non consenta una vantazione consapevole sugli aspetti naturalistici, paesaggistici e del bello delle comunità locali. A questo proposito va ampliato lo sforzo di interventi di educazione soprattutto nelle scuole e nei giovani. La qualità della vita sicuramente condiziona l'attuale qualità del paesaggio nelle zone del paesaggio agricolo soprattutto. Presenza di abusivismo, continua presenza di rifiuti dovuti a comportamenti ed abitudini dei proprietari, utilizzo di attrezzature agricole, metodi di coltivazione e materiali non idonei. Nessun interesse per la cura del territorio a fronte di attività economiche poco redditizie e comunque condotte, tranne qualche rara eccezione, da persone che comunque svolgono altre attività o da pensionati. La gestione del territorio e del paesaggio ha bisogno di un contributo corale a partire dai proprietari, dall'ente di gestione, dalle amministrazioni locali e regionali e dal giusto utilizzo delle risorse a disposizione (locali, regionali e comunitarie).



Nel nostro specifico caso della riserva naturale di Torre Salsa, l'ente di gestione, ma anche tutta la normativa, mette al primo posto la conservazione della natura e successivamente lo sviluppo sostenibile e la fruizione. Anche la conservazione di ambienti naturali di grande valenza porta benefici legati alla fruizione della riserva, ma sarebbe un errore cercare esclusivamente come primo obiettivo lo sviluppo economico. Come si è detto sopra, ciò è una grande sfida che necessita di attenzioni e ricerca cioè riuscire a coniugare politiche di conservazione della natura con uno sviluppo economico di qualità e duraturo.

L'approfondimento, lo studio, sono attività permanenti che purtroppo spesso dipendono dai fondi a disposizione o da economie che si riesce a fare dai fondi per la gestione ordinaria. La conoscenza ovviamente è alla base della gestione e soprattutto della pianificazione. La possibilità di incentivi per chi (proprietari) collabora a progetti di conservazione e/o di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio o di mantenimento o di ripristino di attività tradizionali o di conversione verso il biologico o altri interventi di qualità, sicuramente è un elemento che potrebbe determinare la svolta gestionale della riserva. Sulla base di questi nodi focali, cercare esemplificazioni e auspicare linee di risoluzione dei problemi analizzati.